



Scrittori ad alta quota

SCALATORE BLOGGER: POST DALL'HIMALAYA

L'alpinista Lorenzo Campani aggiorna il diario online "più alto del mondo" ad oltre 6.200 metri

>>
Antonio Sofì
Firenze

Questo è il post più alto del mondo, ovvero la cosa più inutile dopo gli otto anni di presidenza di George Bush». È domenica mattina, e così scrive Lorenzo Campani dal campo base a quota 6200 metri - in diretta dalla catena montuosa dell'Himalaya, nel Tibet, dove a 8.201 metri c'è un punto che fora il confine tra cielo e terra, e che sulle carte è indicato come "Cho Oyu". Il Cho Oyu è la sesta vetta più alta del mondo e una spedizione italiana sta salendo proprio quegli otto chilometri di roccia e neve, da quasi un mese: in stile alpino, senza

ossigeno. La sfida nella sfida è prendersela calma e raccontare l'esperienza e la salita aggiornando un blog: il blog più alto del mondo appunto, on line all'indirizzo thehighestblog.com. L'idea è venuta a Lorenzo Campani, che è arrivato gli ultimi giorni di agosto in quelle impervie montagne insieme ad un manipolo di esperti alpinisti emiliani - la maggior parte provenienti da Castelnovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia. "Dall'Appennino Reggiano all'Himalaya" è anche il motto della spedizione, che vede tra i componenti anche Nicola Campani, Daniele Corsini, Fabrizio Solveti, Fausto Sassatelli, il medico Paolo Sivelli e Ngima Sherpa, l'"angelo custode" della

spedizione. Il gruppo aveva già fatto una esperienza simile nel 2007 sull'Annapurna. Ma senza computer e senza blog. «Quella del blog più alto del mondo è una sfida tecnologica ma anche umana e psicologica» spiega Lorenzo via mail dal campo base. «È il record in fondo è una scusa, per poter raccontare giorno per giorno un viaggio straordinario e una montagna bellissima». Lorenzo è un giornalista freelance e un blogger dal 2003, e le montagne le conosce be-

ne: «Non sono un alpinista professionista ma ho avuto un padre che da quando avevo l'età per contare fino a dieci mi ha portato su e giù per i monti. Poi due anni fa, per caso, ho incontrato l'Himalaya che, come una calamita, ogni tanto mi richiama». Il blog della spedizione è un vero blog, aggiornato quotidianamente e multimediale: con testi, foto, video. Sabato, il giorno della salita decisiva, un video, ripreso dal cellulare e caricato online in tempo reale, mo-

stra uno sherpa tibetano di nome Tashi pregare davanti alla sua tenda, con le preghiere che si mescolano nel vento che soffia. La montagna è anche emozione: «L'altro giorno dei bambini di quarta elementare mi hanno scritto dall'Italia e chiesto come è il bagno a 5700 metri. Ecco, il blogger permette di raccontare che impresa è andare al cesso in Himalaya», scherza Lorenzo, che poi aggiunge «Non so se sia una rivoluzione nel mondo dell'informazione. Certo ci dà la possibilità di raccontare mille mondi diversi con uno strumento alla portata di tutti». Il risultato finale è una sorta di biodiversità informativa che è la caratteristica più rivoluzionaria dei nuovi mezzi di-

Il Cho Oyu

Una spedizione italiana sta salendo gli otto km di roccia e neve da un mese

Computer leggero

Usa un pc con poche funzioni: «Sopra certe quote ogni grammo pesa un mondo»



Tibet questo posto in mezzo al cielo

Il post più alto del mondo (finora), apparso domenica mattina sul blog thehighestblog.com in diretta dal Monte Cho Oyu, Himalaya, Tibet. "Quota 6.200. [...] Visto che per arrivare qui c'ho lasciato un po' di fiato e l'uso del polmone sinistro, qualcosa lo provo a scrivere in questo post in mezzo al cielo. Non necessariamente qualcosa di intelligente, che qui c'è anche la scusa che l'ossigeno nell'aria (e per il cervello) è circa la metà. Breve premessa per i complottisti, per quelli che non siamo mai stati sulla Luna ma era tutta una messinscena, per quelli che Elvis è ancora vivo e fa il pensionato a Miami: qui siamo davvero a 6.200 metri. Lo può testimoniare lo yeti che guarda incantato il mio computer. Stare a 6.200 metri in Tibet a scrivere, e voi qualche attimo dopo a leggere, è una di quelle cose che per me è più o meno paragonabile, come stupore provato, al teletrasporto del capitano Kirk. Se dicessi che da ragazzino il mio sogno era questo, stare su una montagna altissima grazie al teletrasporto, direi una meravigliosa bugia. Il miei sogni allora erano all'incirca una bicicletta nuova con la sella lunga e la ragazzina mora del terzo banco a sinistra. La bicicletta l'ho avuta e quasi mi ci ammazzo. La ragazzina mora e' felicemente sposata con prole. Il bello della vita è che non diresti mai. Nuove passioni, nuove persone entrano ed escono. Certi sogni cambiano, altri rimangono lì e si ammucciano a disposizione del bambino di 8 anni che è in ognuno di noi. E così, più o meno, che uno finisce a scrivere cavolate in Himalaya. E allora questa specie di teletrasporto del capitano Kirk che chiamiamo "Internet" forse serve soprattutto a questo: a condividere con gli altri un po' dei nostri sogni».

Dal campo base

> Lassù in alto, nel silenzio più assoluto

Il racconto della spedizione passa anche attraverso le immagini: strani incontri in mezzo al cammino e difficoltà logistiche. Dalla connessione satellitare alle "toilette"



1 Eee Pc A quella quota è necessaria una strumentazione leggera e funzionale e, per forza di cose, una connessione satellitare (modem nella foto) **2 Il gruppo** della spedizione al completo **3 Cho oyu** al campo base cinese incontro con uno yak **4 In salita** Il Cho Oyu è la sesta vetta più alta del mondo: la spedizione sta salendo proprio quegli 8km di roccia e neve **5 Pannelli solari** Piccoli pannelli solari a forma di fiore **6 Il portatile** sullo sfondo dell'Himalaya. Da un post: "Pensa a qualcosa di grande e poi moltiplicalo per cento. Immagina il silenzio assoluto e alzagli il volume al massimo. Cerca l'orizzonte piu' lontano e avrai trovato il Tibet" **7Bagni Toilette** ad alta quota



gitali: «Forse non era possibile fare altro che un blog. Non credo esista più giornale al mondo che avrebbe mandato per quaranta giorni un giornalista in Himalaya a raccontare una spedizione in fondo normale come la nostra. Dove sta la notizia? Dov'è il morto, la tragedia?». «La cosa positiva – continua Lorenzo – è che, non dovendo "fare notizia", ci prendiamo la libertà di scrivere di piccole cose, come per esempio della spazzatura che trovi dentro buchi o crepacci, che proviene dalle spedizioni commerciali e non fa onore all'alpinismo».

Lo stretto indispensabile

Pensata fin nei minimi dettagli la dotazione tecnologica, «in montagna, sopra certe quote, ogni grammo pesa un mondo» spiega il blogger emiliano. Il computer è un EeePC della Asus, con hard disk allo stato solido (meno sensibile agli urti), piccolissimo e leggero. L'alimentazione è fornita da pannelli solari, e il software è, laddove possibile, open source. La connessione è il lato economicamente "doloroso" del blog più alto del mondo: non si può fare a meno di una connessione satellitare. Allora meglio sbrigarsi, a premere il pulsante "pubblica" – e non solo per il freddo che gela le dita. <<